

1808. Coromera (P. M. Franca)

Cinrarosa

Le astuzie femminili

con ballo in fine

"Atone e Venere"

1808

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 344  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANA

CIMAROSA LE

**ASTUZIE  
FEMMINILI**  
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

**NELL' IMPERIAL TEATRO**

DI VIA DEL COCOMERO

*Nell' Autunno dell' Anno 1808.*

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. M.

**NAPOLEONE I.**

IMPERATORE DEI FRANCESI  
E RE D'ITALIA

---

**FIRENZE**

**Dai TORCHI di CARLO FABBRINI**

*In Via del Palagio* ) ( *Con Approvazione*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 344  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



I Balli saranno campestri, e diretti  
DAL SIGNORE ALESSANDRO FABBRI

*il Primo dei quali porta per titolo*

VENERE, E ADONE

Ballo Mitologico l'altro da destinarsi

*Primi Ballerini erj Assoluti*

Sig. Alessandro Fabbri Sig. Giovanna Grassini  
*Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte.*  
Sigg. Luigi Costa, Giuseppa Grassini, Giovanni  
Francolini, Anna Lasagna.

*Primi Ballerini mezzo Carattere*

Sig. Giuseppe Mangini Sig. Giovanna Gherardi.

*Altro Grottesco* Sig. Pietro Pacini.

*Seconda Ballerina.* Sig. Serafina Sarti.

*Altri Ballerini Mezzo Carattere*

Sig. Carlo Conti Sig. Francesco Germonio.

Amorino Sig. N. N.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto.

ORCHESTRA

Al Cimbalo Sig. Maestro Antonio Riccomini.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Giorgio Paoloschi.

*Primo Violino de Bulli* Sig. Vincenz. Bianciardi

*Primo Chò* Sig. Giorgio Mosell

*Primo Clarinetto* Sig. Luigi Senft

*Primo Flauto* Sig. Jacopo Mosell

*Corni da Caccia* Sigg. Leopoldo Valori, e

Francesco Berni

*Primo Violino dei secondi* Sig. Ferdinando Lorenzi

*Primo Violoncello* Sig. Gaetano Giorgetti

*Primo Contrabbasso* Sig. Giovacch. Campani.

*Prima Viola* Sig. Agostino Fabrini

*Fagotto* Sig. Luigi Corsi

Gli Scenari saranno inventati ed eseguiti dai Sigg.  
Fratelli Gaspero e Franc. Bargioni, Pittori Fiorentini.

Direttore della Scena Sig. Pasquale Rosi, Macchinista  
Sig. Antonio Scheggi, il Vestiario, tanto

dell' Opere Buffe, che dei Balli, è di proprietà dell'  
Impresario Sig. Gateano Feroci, ed eseguite dal Sig.

Francesco Sarti Sartore Fiorentino.

# ATTORI

---

**BELLINA** Donna astuta sotto la tutela di D. Romualdo.

*Sig. Orsola Palmi Acaademica Filarmonica di Bologna.*

**ERSILIA** Amica di Bellina.

*Sig. Carolina Sarti.*

**ELEONORA** Governante di D. Romualdo Amante dello stesso.

*Sig. Domenica Nolfi.*

**FILANDRO** Giovine Mercante, e di Scarsa fortuna.

*Sig. Fortunato Aprile Accademico Filarmonico di Bologna.*

**D. GIAMPAOLO LASAGNA** Uomo millantatore, che veste da Militare, destinato sposo a Bellina.

*Sig. Niccola de Grecis.*

**D. ROMUALDO** Tutore di Bellina uomo furbo, ed ignorante, che aspira alle nozze di Bellina.

*Sig. Antonio Palmi.*

Servitori, e Soldati Usseri.

*La Scena è in Roma.*

*La Musica del celebre Maestro*

*Domenico Cimarosa.*

# 5 ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*D. Romualdo, Ersilia, e Eleonora:*

**Rom.** Ho già letto, ed ho riletto  
Non c'è equivoco. ma è schietto  
Devoluta è alla Pupilla  
La Grandiosa Eredità

**Ers.** Sarà ricca madamina

**Eleon.** Che gran soite per Bellina

**Rom.** Cambj, Censi, Stradotali,  
Pezzi d'oro badiali

Fin le seggiole d'argento,

E dorato il Pavimento

Nel Palazzo Feudale

La Pupilla troverà

**Eleon.** Ma qual patto il Testatore

**Ers.** All'Erede ha mai prescritto

**Rom.** Quesro patto. è chiaro, e scritto

Ed il sunto eccolo quà,

Ch'abbia effetto immantinente

Il Contratto nuziale

Stabilito con quel tale

Che da Napoli verrà

**Ers.** ) Ah fortuna Tristarella

**Eleon.** )

**Rom.** Donne mia vuol esser quella

E chi nasce disgraziato

Tribolato se ne va.  
 Gira, Gira la fortuna  
 Ma su me gammai la veggio  
 Che si attacca sempre al peggio,  
 E giustizia mai non fa.

*Eleon.* Dunque Signor Tutore  
 Ricusi alla speranza  
 Di posseder Bellina per sua sposa!

*Rom.* Eh via non sia gelosa  
 Cara Donna Eleonora  
 Io son Dottore  
 E tanti imbrogli e astuzie troverò  
 Che il Testamento se terrà non sò

*Elis.* Ma legger si potrebbe  
 L' Articolo essenziale?

*Rom.* Convien che la pupilla sia presente

*Elis.* Ad avvisarla io vo subitamente *parte*

*Eleon.* E possibil sarà Don Romualdo  
 Che l'amor ch'io vi porto  
 Sia così mal pagato?

*Rom.* Amore a un Laureato  
 Non dà mortal ferita,  
 E lo studio profondo  
 Sull' Eneccio, sù Bartolo, e sù Baldo  
 Tiene il Cervello saldo  
 Ond' è che noi si gode  
 Sempre in guardia con l'occhio  
 Amor come alla Tavola il Finocchio

*Ele.* E se il suo lambiccar non le servisse  
 E che al Napoletano  
 Dovesse dar la mano

la sua cara pupilla, qual rimedio  
 Resterebbe a trovare?

*Rom.* In questo caso  
 Pregherei caldamente il Ciel pietoso  
 Che in viaggio crepar faccia lo sposo *parte*  
*Elis.* Dica quello che vuol non mi rimuovo  
 Coraggio amor costanza  
 L'ultima che si perde è la speranza. *parte.*

S C E N A II.

*Bellina Filandro indi Eleonora, e Romualdo.*

*Fil.* Non più, non più lusinghe,  
 Lasciatemi partire,  
 Mi sento oh Dio morire,  
 Ma deggiovi lasciar.

*Car.* No no non partirete  
 Se mi bramate in vita,  
 Son risoluta, e ardita,  
 Lasciatemi pensar.

Qual smania in petto sento  
 a 2 ( Che rabbia, che tormento,

*Fil.* Ma deggiovi lasciar,

*Bell.* Non voglio sopportar.

*Fil.* La vista di un rivale

Non voglio sopportar.

*Bell.* Restate sempre eguale

Non state a dubitar.

*Fil.* Lo sposo è già arrivato

L'affare è disperato,

E' cosa da crudele

Volermi lusingar,

*Bell.* L'anello non è dito,

Non è l'affar finito,  
 Se siete a me fedele  
 Mi avete a secondar.  
 a 2 Che smania in petto sento  
 Che rabbia, che tormento,  
 Mi sento tutta in seno  
 Quest' anima agitar.

*Fil.* E Con qual cuore ingrata  
 Vuoi ch' io siegua ad amarti  
 Quando che in Braccio ad altri  
 La sorte ti destina?

*Bell.* Mal conosci Bellina.  
 Se ti promisi il cuore, il cuor mi dice  
 Che il nostro amore infin sarà felice

*Eleon.* E' permesso avanzarsi  
 Bella Coppia amorosa

*Fil.* Alla Signora Sposa  
 Ne dimandi licenza

*Bell.* Mi deride l' ingrato, e m' addolora

*Eleo.* Non è sposata ancora  
 Forse chi sà

*Rom.* Padroni  
 Son quà col Testamento originale  
 E Lei Signora Erede  
 Senta le sue ragioni  
 Voi farete con me da Testimoni

*Eleo.* Facciam silenzio, ed ascoltiamo bene

*Rom.* „ Debitor mi confesso

„ D' ogni fortuna mia solo all' amico .

„ Don Giampaolo Lasagna

„ Qui sopra nominato

„ E per esserli grato  
 „ Ho mia figlia promessa a Lei in sposa  
 „ Lascio a titol di Dote ogni mio avere  
 „ Perch' esso l' amministri a suo piacere  
 „ Ma in ogni caso etcetera  
 „ Le ricusasse, etcetera  
 „ Voglio, e dispongo, etcetera capitè?

*Eleo.* E chiaro il Testamento

*Rom.* Ma se questo Giampaolo  
 Fosse un uom ribattente  
 Annular si potrebbe il Testamento  
 E forse migliorar potrebbe stato  
 Sposandosi Bellina a un Laureato

*Bell.* Rendo grazie allo zel del mio Dottore  
 Ma pur sarebbe vana la proposta  
 Perchè fin dal Levante  
 Ove si disse a negoziate è stato  
 Sento che a Roma sia di già arrivato

*Fil.* Arrivato!

*Rom.* Arrivato

*Fil.* ( Addio speranze )

*Rom.* ( Oh amor precipitato )

*Bell.* E chi di ciò m' avvisa  
 Dice che veste in militar divisa .

*Rom.* Divisa, che divisa

Il Sig. Don Giampaolo

Io lo conobbi in Napoli

Ove m' immortalai nel Tribunale,

E so ben che faceva lo Speciale .

*Eleo.* Ma non perciò dovete sbigottirvi  
 Che s' è come si dice

Un bel millantator Napoletano

Che dall' Indie sen viene,

Avete testa da imbrogliarlo bene

*Bell.* Soccorretemi dunque, o cari amici

In questi istanti, assai

Può giovarmi la vostra compagnia.

*Eleo.* Sarei d'accordo io fo la parte mia. *parte*

*Rom.* ( Permettetemi. ) Or tutte

Metto in campo le astuzie del mio foro

Per non perdere in Lei, bellezza ed oro.

*Fil.* Ecco adesso finita ogni speranza

Di poter conseguirti. Addio per sempre

Adorata Bellina

*Bell.* Ah nò Filandro caro, ancora estinta

Non è già la speranza,

Ho spirito, ho coraggio, ed ho costanza.

S C E N A III.

*Ersilia, e detta.*

*Ers.* Sentite mia Bellina

Un uomo grossolano

Sta alla porta a picchiar con insolenza

Chiede di voi, ma pria si vuol sapere

Se di accettarlo è in vostro buon piacere.

*Ner.* Egli è il Napoletano

Sicurissimamente:

Se gli apra, io vò a pensare

Qualche scenetta per l'accoglimento,

Per provar se riesco in quel che tento.

*partono.*

S C E N A IV.

Galleria Magnifica con Porte

*Don Giampaolo. poi Ersilia, indi Romualdo,  
ed Eleonora.*

*Giam.* Della Sposa son curioso

Di vedere omai la faccia

E mi piaccia, o non mi piaccia,

Me la devo già sposar.

Quà si tratta d'una Moglie

Che danaro assai mi porta,

Ma s'è gobba, oppur s'è storta,

Non la posso barattar.

Zitto, zitto finalmente

Di quà sento venir gente

Posso almeno domandar.

Servo umilissimo . . . .

*Ers.* Cosa volete? cosa chiedete?

Chi cercate, chi domandate?

Tempo da perdere con voi non ho. *par.*

*Giam.* Se voi partite, se non sentite,

Ma come diavolo parlar porrò?

Questa è partita

Senza cercare

Nè domandare quello ch' io vò:

Voglio bussare

Voglio chiamare

Così qualcuno

Venir farò.

*bussa alla porta*

*Rom.* Chi è questo bell'umore

a 2. Che viene a far rumore

*Eleo.* Con tanta inciviltà?

*Giam.* Ma per bacco! mia Signora,  
(Questo furbo come quà!) vede Rom.

Io son quella persona  
Che lei comprende e sa!

*Rom.* V'intendo, sì v'intendo.

*Elv.* Capisco, sì capisco.

*Ers* Signore vi son serva.

*Ro.Frs.Elv.a 3.* Ah ah ah ah ah.

*Giam.* Signori io mi stupisco,  
Che tratto è questo quà?

a 8. Siete voi quella persona *partono tutti.*  
*resta Giam. solo.*

*Giam.* Per bacco, che mi burlano, ma quello  
Che ha finto non conoscermi,  
Di certo è quel Romano  
Che all'Ospitale a Napoli  
Faceva l'infermiere,  
E poi se n'è fuggito da imbroglione,  
Or come quà con quel gran perruccone?  
Ma la Sposa non vedo.  
Per bacco! Se mi sdegno, e se m'infurio,  
Vedrà Roma chi son, e ad un mio voglio  
Farò tremar la terra e il Campidoglio. *parte*

S C E N A V.

*D. Romualdo, poi Giampaolo, indi Bellina*

*Rom.* Se lo Spezial mi scopre in questa casa,

Addio mia Clientela

Addio per me Bellina, addio Tutela.

*Giam.* Or io son risoluto

La verità d'intendere ... ma giusto

Sta quà l'Ospedaliere;

Dimmi Infermier...

*Rom.* Sta zitto,

O chiamami il Dottor D. Romualdo.

*Giam.* Come Dottore? nell'Ospedale a Napoli  
Tu eri il lava piatti.

*Rom.* Ed ora sono

Dottor di Legge, e sappi che la penna  
Assai ben mi sta in man.

*Giam.* So che in man ben tenevi il serviziale.

*Rom.* Ma dimmi come tu da Speziale,  
Adesso qui ti trovo militare?

*Giam.* Sono andato in Levante  
E di pelle d'anguille feci il mercante,  
Poi mi misi a servire  
Quel gran Re del Mogol.

*Rom.* Il gran Re del Mogol?

*Giam.* Certo, e fui fatto

Maestro di Campo, e poi tornando in patria  
In grazia del mio merito decantato,  
Mi restò questo grado riformato.

*Rom.* (Che gran Pallon da vento.)

*Giam.* Ma trattiam quel che preme.

La Sposa...

*Rom.* E quella appunto: *addita Bell. che viene*  
E' un pò capricciosetta, e puntigliosa,  
Ma colla flemma vincerla dovrete.

*Giam.* Flemma a me? che a stoccate  
Faccio con le Montagne.

*Rom.* Andate a lei pian piano...

*Giam.* Signora, io son lo speso  
Destinato dal quondam suo Padre;

Io son Giampaolo Lasagna , gentiluomo  
 Napoletano, e all' Indie  
 Dove arricchì suo padre  
 Fui mastro di Campo riformato .  
 Nato in guerra, e invecchiato ,  
 E se un mi guarda torbido ,  
 Gli rompo tosto il collo, e posso in guerra  
 Con un strillo mandar il Campo a terra ,

*Rom.* Flemma !

*Giam.* Oh non mi seccar .

*Bell.* Ma che volete

Dirmi per ciò ?

*Giam.* Intendo

Dirvi che sono quattr' o cinque ore  
 Che vado, vengo, senza mai vedervi,  
 Ed or che vi ho veduta  
 Neppur degnate farmi un ghigno, un verzo;  
 E' questo in veritate un gran disprezzo.

*Bell.* Soddisfatto sarete :

Eccovi un occhiatina,  
 Ecco rido ah ah quante volete .

*Giam.* ( Per bacco mi deride , )

*Rom.* ( Ella il corbella, la vittoria è mia . )

*Bell.* Accostatevi via

Signor Mastro di ballo riformato :

*Giam.* Maestro di Ballo a me? Mastro di Campo.

*Bell.* Sì, sì, mi ero scordata ,

*Giam.* Eccomi quà :

*Bell.* Sappiate .

Caro mio bel Sposino  
 Che il conto ben esatto

D' aver quattro mariti io già m' ho fatto

*Giam.* Per bacco ! ma infermiere

A che gioco si gioca ?

*Rom.* Sherza , scherza

Signor Mastro di fiera ?

*Giam.* Ma che Mastro di fiera ?

*Rom.* Ah sì non ci ho pensato ,

Mastro di campo .

*Giam.* All' ultimo divento

Mastro di stalla .

*Bell.* Io vi amo, e quanto quanto

Più vi amarei, se subito sposato

Di galoppo partiste

Per l' altro mondo .

*Giam.* Come di galoppo ?

*Bell.* Perchè voglio restare vedovella

Nel fiore dell' età ch' è la più bella .

*Giam.* Ed io pure quattro, come spero ,

Di sposarne madam, fisso ho in pensiero .

*Bell.* Come Sposarne quattro !

E venite a sposar una mia pari

Con sì nere intenzioni ?

*Giam.* E lei Signora ,

Non è sposata ancora ,

E vuol quadruplicare ?

Orsù poche parole

Lei pensi al suo dovere ,

Lei pensi al testamento ,

Ch' io vedrò d' adempir l' obbligo mio.

*Bell.* Non vi alterate nè

Anzi in placido viso sentite i sentimenti

Ch'or dò spiegarvi in graziosi accenti

Voi da me volete amore

Voglio dirvi prima il tutto

Se non foste così brutto

La mia mano eccola quà

Tutto il resto poi v'è bene

Mi piacete in verità.

Pretendete maritarvi

Siete tondo in Complessione

Rassembrate un medaglione

Compatite per pietà.

Tutto il resto ec

Quelle gambe a sessansette

Nate a posta per un fosso

Ed il naso così grosso

Che l'eguale non si dà

Tutto il resto ec.

Ei s' adira smania , e freme

Ma per me potrà crepar;

Care donne che piacere

Questi Amanti a corbellar.

S C E N A VI.

Giampaolo , poi Eleonora

Gia. La sposa parlò male ,

E quel gran birbantone tutto accorda .

Lascia che mi sia mogliè

E che in mano m' arrivi la Signora

Dovrà cambiar d'umore in men d'un' ora

Eleo. Eccolo . Mio Signore ,

Gia. Mia serva riverita ,

Eleo. Devo parlarvi

In segreto , se pure il permettete .

Gia. Lei m' incomodi

Eleo. Io son Governatrice

Di Casa del Signor D. Romualdo .

Giam. E così?

Eleo. Ho promessa da Lui di matrimonio .

Giam. Bene .

Eleo. In oggi , e domani

Finor mi ha trasportata

Per le nozze sbrigar .

Giam. ( Che m' importa

Di questi tuoi guai? )

Eleo. Ma sapete

Perchè l' infido , mi trasporta ognora?

Giam. Ma che devo io saper de' fatti tuoi .

Ben altro ho a che pensar .

Eleo. Interessato

In questo affare , ancor ci siete voi .

Giam. Ebben parlate pure

Eleon. Don Romualdo adora

La vostra sposa , e alla sua mano aspira ;

E forse ancora vi consente quella ,

E fingendosi amico vi corbella :

Giam. ( Ah Spedaliere indegno . . . ora capisco

Perchè tal trattamento , )

Eleo. Sappiate ancora

Che vi è un altro rivale .

Giam. Di più? Si è dunque fatta

La mia Sposina la provvista in casa?

Eleo. Dovete dunque presto

Sposarla a lor dispetto ,

Per burlar tutti, e dare a me ricetto.

*Giam.* Basta: ma mi saprò ben regolare.

*Eleo.* Segretezza però. *parte.*

*Giam.* Non dubitare.

S C E N A VII.

*Filandro*, e detto, poi *D Romualdo*

*Fil.* ( Ecco questo è senz'altro il mio rivale )

*Gia.* ( Questo è l'amico proprio ;

Ma simuliamo ; e vuò con un intrico

Che debba l' un sfidar l'altro nemico , )

*Fil.* Mio Signore - - -

*Gia.* Padronissimo.

*Fil.* M' immagino.

Che di Bellina siete voi lo sposo ?

*Gia.* Cioè lo dovea essere,

Ma avendo poi scoperto che in segrete

Bellina fa l'amor

Con il Dottor, più non la voglio.

*Fil.* L'amor con il Dottore ?

*Gia.* Tenetelo per certo.

*Fil.* Col suo Tutore ?

*Gia.* Con esso appunto, perciò se in te io fossi,

Gli vorrei dare un colpo di coltello.

*Fil.* Glie lo darei sicur, ma quello è un toro

Potrebbe superar le forze mie .

*Gia.* Oh di che temi ? io ti faccio spalla ,

Non dubitar .

*Fil.* Quando è così son pronto.

Ma il coltello non l' ho .

*Gia.* Eccolo quà.

*Fil.* Ei vien, mi raccomando.

*Gia.* Zitto, che ti spalleggia il Conte Orlando.

*Rom.* Signor D. Giampaolo ! - - -

*Gia.* Oh amico ho già pensato:

Bellina non la voglio affatto, affatto .

*Rom.* ( Oh me felice ! e la cagione ?

*Gia.* Colui . . .

Senza cercar mi ha palesato

Che l'ama, la corteggia, *accen. Fil,*

Ed essa il corrisponde .

*Rom.* Quel trastullin, quel morettino !

*Gia.* Quello .

*Rom.* Oh gelosia !

*Gia.* Che hai ?

*Rom.* Sappiate amico ,

Giacchè la rinunziate ,

Ch'io per quella son cotto ,

Ma non sapea di questo Giovanotto .

*Fil.* ( Parlan di me . )

*Gia.* ( Per bacco !

Non m' ha detto bugia quella Signora . )

E tu sai che puoi fare

Levartelo d'intorno

Con una pistola .

*Rom.* Lo farei ,

Ma temo, quello è giovine , io avanzato .

*Ria.* Non temere fa fuoco

Che io qui d'appresso starò per ajutarti .

*Rom.* Or ben ma la pistola ?

*Gia.* Eccola quà .

*Rom.* Vi prego a far per me .

*Gia.* Son pronto già .

Rom. Dico, che pretendete

Voi dalla mia Pupilla? *a Fil.*

Fil. E voi da quella, cosa pretendete?

Rom. La sua mano *de jure*

*In vigore tutelae, et procurae.*

Fil. No, non l'avrete.

Rom. E voi cadrete estinto.

Fil. Difendermi saprò, saprò che farmi.

Rom. Dunque in campo.

Fil. Al duello.

*a 2* All'armi, all'armi.

Fil. Cadrai per questo ferro.

Rom. Vampar ti vuol di foco.

Fil. Non v'è scampo.

Rom. Non v'è loco.

*a 2* Ti possa liberar.

Gia. Or per bacco che davvero  
Pare a me che voglin far.

Fil. A te fido *a Gia.*

Gia. Non temere.

Rom. Caro amico, *a Gia.*

Gia. Già son teco.

Fil. *a 2* Quel coltello ) maladetto

Rom. *a 2* Già quel foco )

Fa tremarmi, e traballar -

Gia. Questo nabile terzetto

Non va in bene a terminar.

SCENA VIII.

*Ersilia, Bellinz, e detti*

Bell. Ma chi è questo? *a Fil.*

Ers. Ma chi è questo? *a Rom.*

*a 2* ( Ei mi sembra un'imprudente  
Che baldanza è questa quà? )

Via. Come siete impertinente  
Eh lasciateli scannar.

il. *a 2* ( Impunito non andrai

Rom. *a 2* ( Ci vedrem non mancherà .

Bell. Eleo. *a 2*. Basta, bastà, è tempo ormai

Bell. Sù Filandro! Sior Dottore  
Dite Amica? mio Signore  
Perchè lite si fa quà?

Fil. Ingrata t'intendo  
L'astuzie comprendo  
Nel barbaro core  
Non hai fedeltà.

Tradirmi, sprezzarmi?  
Schernirmi, cambiarmi . . .  
Oggetto sì fiero  
Non vuol più guardar.

Bell. Cosa dice quel Signore?  
Favellate mio Tutore  
Ch' io meschina, ch' io tapina  
Più confusa sono già,

Rom. Pupilla malnata  
Sei rea già convinta  
Sarai processata,  
Ti vuol confiscar.  
Mi burli, m'imbrogli  
Mi gratti la zucca, . . .  
E un uom di perrucca  
Non sai rispettar.]

- Bell.* Deh dimmi tu amica . . . .
- Ers.* Lo sposo vel dica  
Lasciatemi star.
- Giam.* Qual falsa sirena  
D'inganni ripiena  
Pretendi per forza  
Ragione d'aver.  
Or questo, ora quello  
Cambiando ad ogn'ora,  
Sloggiate signora  
Non fate per me.
- Bell.* Ingrati! Tiranni,  
Andate fuggite,  
Sgombrate svanite.  
L'affanno ch'io provo  
Morire mi fa.
- Tutti* Che ingarbuglio, che scompiglio,  
Si è confusa la mia testa;  
Una lite più funesta  
Non potevasi intrecciar. *partono*

## S C E N A IX.

*Ersilia, poi Eleonora*

- Ers.* Principio ancot non veggo  
A questo Matrimonio di Bellina.  
Anzi in casa prevedo una rovina.
- Eleo.* Ersilia?
- Ers.* Eleonora?
- Eleo.* Le nozze di Bellina  
Effetto non avranno, e il sior Dottore  
Che per Lei sente amore  
Temo che non m'inganni.

- Ers.* E voi che donna siete  
Un rimedio per questo non avete?  
Una donna che ha vent'anni  
Dee sapere ogni gran moda  
Dove il Diavolo ha la coda  
Cosa è bene, e mal cos'è  
Dee saper le maliziette  
Che innamorano gli amanti  
Finger riso finger pianti  
Inventar i bei perchè  
In un momento --- dar retta a cento,  
Colle pupille --- Parlar fo mille  
Dar speme a tutti --- Sian belli o brutti  
Saper nascondersi --- Senza confondersi.  
Senza arrossire --- Saper mentire.  
E qual Regina --- Dall'alto soglio  
Nol posso e voglio --- Farsi ubbidir  
Perchè abbin gusto --- Di tal dottrina  
Come Bellina --- Non so servir

## S C E N A X,

*Filandro e Bellina*

- Bell.* Credimi o mio Filandro  
Piuttosto che mancarti  
Di fe, vorrei morire. Macchina quella  
Fu del Napolitan.
- Fil.* E vuoi ch'io fede  
Dia alle scuse tue?
- Bell.* Della mia fedeltà te lo prometto,  
Che in questo dì tu ne vedrai l'effetto.
- Fil.* Ma come se a momenti . . . .

*Bell.* Far voglio un tentative .

*Fil.* E quale? *Bell.* Senti , . .

Stà persuasa la Governatrice  
Che il Dottor la tradisce, e si vorrebbe  
Di quello vendicar. Penso di offrirla  
Colla metà della mia dote in moglie  
A Giampaolo. Quello che pur diffida,  
Può darsi che contento, a questo cambio arrida

*Fil.* Cara la pensi ben; ma voglio anch' io  
Cooperar con Ersilia. a quella

Farò l'istessa offerta, che se in caso  
A lui Eleonora non sembrasse bella  
Vedremo di far breccia poi con quella .

*Bell.* Sì, sì andiam solleciti,  
Enrambi a persuader questo Signore,

*Fil.* La nostra fedeltà proteggi Amore.

Sarà sol mia guida amore,  
Mio tesoro, amato bene,  
Altro il cor bramar non sà,  
La tua fede il tuo bel core  
Son la mia felicità:

Sempre il mondo è l'istesso  
O Si vada al Mogolle, o a Pietramala  
Le donne guastan tutto  
Della mia impresa il frutto  
Con tanto cinguettar m'hanno levato;  
E come un Mammalucco son restato,  
Un Coltello affilato  
Da spezzar l'acqua fresca,  
E una Pistola

Che vada tre miglia a dritto  
Dovean distender morti i due rivali  
Ed or questi animali  
Son vivi, e sani, e se non guardo bene  
Chi sà cosa sarà delle miè rene.  
Or Dunque che si fa? pensar conviene  
E pensarci sul sodo. Un altro inganno  
Un'altra furberia  
Si ricerchi si studj, e si eseguisca  
Si vendichi l'affronto, e si finisca.  
Sù Giampaolo risvegliati  
ed aguzza il tuo spirito marziale  
Con due rivali al fianco è un brutto intrigo  
Si può far . . . Si può dir . . . ma se Filandro  
Eh . . . che Filandro Bellina non avrà!  
La mia vittoria è più che certa  
Me lo predice il cuore  
E un interna allegrezza m'assicura  
Che la savia Bellina, tutta amore  
Prima di notte mi darà il suo cuore  
Già mi sembra di vedere  
L'adorabile mia sposa  
in un aria maetosa  
A seder sopra un sofà  
Ecco ch'entra un Maresciallo  
Che la viene a visitare  
Presto corro . . . favorisca  
Lei si puole accomodare  
Via . . . La prego . . . sieda quà  
Quanta gente mia diletta,  
Che ti viene a corteggiare

Corro , volo , volo , corro .  
 Favorisca l'ajutante ,  
 Lei fa grazia marchesino ,  
 Fa un piacere il mio Tenente  
 Troppo onor Caro Contino  
 Favoriscan tutti quanti  
 La mia sposa eccola quà  
 Chi li dice... ah bel visetto!  
 Chi li dice... ah bell'occhietto!  
 Che manina delicata!  
 E contento, e sodisfatto  
 Con la savia mia sposina  
 Che di figli una Dozzina  
 Dentro un anno mi darà .  
 E affollati a me d'intorno  
 Questi cari bamboletti  
 Correranno tutto il giorno  
 Mon Papà la Carrozzetta  
 Signor Padre il Ciufoletto  
 Mon Papà la Caramella  
 Signor Padre la Ciambella .  
 Cari figli benedetti  
 Ho vuotate le saccoccie  
 Figli miei non ce n' è più!  
 Oh che gusto, che contento  
 Dalla gioja , e dal diletto  
 Sento il cuor a saltellar .

## S C E N A XII.

*Filandro solo*

*Fil.* Dove diavol si ficca questo Napoletano?  
 Girai tutta casa

Per rinvenirlo, e per dar corso al nostro  
 Inganno progettato  
 Di sposarsi ad Ersilia.  
 E ancor non lo trovai  
 Che si aggirasse mai  
 Presso la mia Bellina? Oh gelosia!  
 Si ricerchi di nuovo  
 E tutto eseguirò se lo ritrovo .

## S C E N A XIII.

Delizioso giardino con Casinello isolato, in  
 cui vi sono Loggie, e porte praticabili.

*D. Romualdo, e Giampaolo*

- Rom.* Sig. Giampaolo padron mio caro  
 Al male fatto trovi riparo,  
 Ch' io più pazienza, flemma non ho.
- Giam.* Ma che riparo trovar potrò!  
*Rom.* O a rinunzi la mia pupilla,  
 O che altrimenti jure servato,  
 Statim vel illico processato,  
 E che n' avvenga, basta non sò,
- Giam.* Signor Dottore, Signor Legale  
 Sei latinista dello Spedale,  
 A cimentarmi si pentirà .
- Rom.* Ma per qual causa, dica Signore?  
*Giam.* Non ha un Tutore da far l'amore  
 O la pupilla cedi ad un tratto,  
 O con la copia di tal Contratto  
 Mobili e stabili sequestrerò .
- Rom.* Perchè con quello mi cimentasti  
 Perchè di cederla mi promettesti?  
*Giam.* Per far scannarvi, per subissarvi,

E poi sposarmi con quella là.  
*Rom.* Ti scaglio sopra statuti, e codici.  
*Giam.* Ti scaglio in feccia schiaffoni orribili.  
*Rom.* Sei vendi pepe, non militare.  
*Giam.* Sei falso Scriba, non sei Dottore ...  
*Rom.* Tu di Melazzo potrai parlare ....  
*Giam.* Di Serviziali sei professore ....  
*Rom.* Signor Giampaolo.  
*Giam.* Signor Dottore. *minaacciandosi*  
 a 2 Nò la pupilla tua non sarà. *partono*

## S C E N A XIV.

*Filandro, poi Belliua*

*Fil.* Qui dolcemente spira  
 Soave zeffiretto  
 Venisse il caro oggetto  
 Quest' alma a consolar.  
*Bell.* Qui dove a noi s'aggira  
 Fra i rami l' Augelletto,  
 Venisse il mio diletto,  
 Che il cor mi fa penar.

*Fil.* Amata mia Bellina

*Bell.* Filandro mio tesoro  
 ( Per te languisco, e moro  
 a 2 ( Stò sempre a sospirar.

## S C E N A XV.

*Eleonora, poi Ersilia, e detti*

*Rleo.* Vi vengo a dire, vi prevenisco  
 Che un grave danno vi si prepara  
 Statevi attenti ve l' avvertisco  
 Che Don Giampaolo come un diavolo  
 Vi va cercando di quà, e di là.

*Fil.* Oh noi meschini, o noi tapini  
*Bel.* a 2 Presto solleciti fuggiam di quà.  
*Ers.* Vi vengo a dire con segretezza  
 Che tutto furia, che tutto asprezza  
 Lo sposo adesso qui viene armato  
 Un brutto schioppo s' ha caricato,  
 Ed a momenti vi ammazzerà.  
 a 2 ( Dove mi salvo, dove m' ascondo?  
 ( Io mi confondo, mi perdo già.

## S C E N A XVI.

*Giampaolo cor: schioppo, poi Bellina*

*Giam.* Zitto; zitto, e quattro quatto  
 Tra le piante, e la verdura  
 Trovar voglio tutto a un tratto  
 Chi finor mi corbellò!  
 Vedrà bene la marmotta  
 Che non sparo il colpo invano,  
 Ma la botta sarà botta,  
 Che giammai l' egual provò.  
*Bell.* Me meschina come è armato,  
 Tremo oh Dio! mi manca il fiato  
 Sento il piè già traballar.

*Giam.* Ma qualcun sento qui dietro.*Bell.* Don Giampa ... *Gia.* Indietro, indietro*Bel. a 2.* Ah! pietà, pietà, pietà.

*Giam.* O non posso più sparar.  
 D' essermi sposa tu tieni l' obbligo  
 Non puoi esimerti, ma quelli stolidi  
 Che ora mi turbano, dimmi, perchè?

*Bell.* Io voglio attendere ora al contratto.

Cola seguitemi, il tutto è fatto

Il matrimonio son pronta a far .

*Bell.* Presto seguitemi, v' attendo là ,

*Gia* <sup>a 2</sup> Mi fai rinascere per verità .

*Bell.* entra con *Gia.* ed esce subit .

dall' altra parte .

S C E N A XVII.

*Eleonora* dalla *Loggetta* , *Bellina* in strada poi

*D. Romualdo* , *Ersilia* , e *Filandro* , indi *Don*

*Giampaolo* della *Loggetta*

*Leo.* Gente aita , quì accorrete

Che assalita io son quà .

*Rom.* Cosa , cosa ?

*Bell.* Come , come ?

*Ers.* Ch' è successo , cosa avvenne ?

*Fil.* Che fracasso è questo quà

*Leo.* Un armato malandrino

M' ha insultata l' onestà .

<sup>a 4</sup> ( Dov' è mai quest' assassino

( Dove stà quel malandrino .

*Leo.* La vedete eccolo quà .

*Gia.* Ma *Bellina* dove stà ?

( Ah ribaldo seduttore

<sup>a 5</sup> ( Alle femmine l' onote

( Vai armato ad insultar ?

*Gia.* Sta ubriaco il Sior *Dortore* :

Or discendo , e le Signore

Voglio bene consolar .

*Fil.* ( Fa per me questo accidente . )

*Rom.* ( Io ci ho gusto veramente . )

*Giam.* ( Già *Bellina* il colpo ha fatto .

*Rom.* ( Più vigor non ha il contrasto . )

*Fil.* ( Quel scioccone manifesto  
Più rival non mi sarà . )

*Rom.* ( Che piacere , che diletto  
Che in isposo non mi avrà . )

*Bell.* <sup>a 2</sup> ( Che piacere , che diletto  
*Ers.* ( B' il merlotto a corbellar . )

*Giam.* Brinconcella , sfacciatella  
Quà vi fulmino , e vi avvampo  
A un Signor Mastro di Campo

Non si fanno questi torti ,

Or rovino quanti siete ,

E per Roma affe vedrete

Che gran diavol nascerà ,

( Taci olà la cosa è trista

( Testimonj siam di vista ,

<sup>a 5</sup> ( Per te scusa non vi stà ,

*Giam.* Ma lasciatemi parlar .

( Zitto , zitto , via sentiamo

<sup>a 5</sup> ( Questo imbroglio come va .

*Giam.* Questa quà la m' ha mandato .

Là quell' altra c' ha trovato

Io salendo , essa strillando ,

Voi venendo , o comparendo ,

Son creduto un gran briccone

E fra tanto la ragione

Non vi posso raccontar .

) Taci olà la cosa è trista

<sup>a 5</sup> ) Testimonj siam di vista

) Per te scusa non ci sta .

*Tutti* Non si badi più a far ciarle

Farem quel che si conviene ,

Questo è un fatto che ben bene  
 In giudizio deve andar.  
 Voglio far tanto rumore  
 Che l'indomita baldanza  
 Contro chi non ha creanza  
 Ben mi voglio vendicar.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Camera.

*Eleonora, Romualdo, ed Ersilia*

*Eleo.* Non andate mettendo liti in Campo  
 E non macchiate a torto la mia stima,  
 Che le mani a giocar sarò la prima.

*Rom.* Oh parolacce Criminali! Io  
 Nella causa d'onor ti ho per sospetta,  
 E sin che non ti liquido  
 Che *sine intelligentia*  
 Lì ti trovassi col Napoletano,  
 L'accesso non avrai di questa mano.  
*Et indecisum matrimonium stat.*  
 Anzi circa al marito  
 Per sin che non ci costi il sì o il nò,

Tu resterai Madama in statu quo.

*Eleo.* Siete un briccone.

*Ers.* S'intende

Dove avete la mira?

*Eleo.* Volete disbrigarvi

Da' fatti miei, per la parola data.

Ma ho tanto di maneggio, e protezione

Da farmi dar ragione. *sdegnata.*

*Rom.* Che protezione!

Son uom di foro, e di ciascun mi rido.

*Eleo.* Ma la Pupilla vi rimarrà in gola.

*Rom.* Eh andate un pò alla Scuola.

Se per vostro difetto

Il matrimonio è rotto,

A niente son tenuto Signora Dottoressa

E cassa, irrita, e nulla è la promessa.

Declamo, e mi protesto

Farò formare un Atto

Che tutto annulla il testo

Sul nuzial contratto,

Se con alieno mascolo

La Denna si trovò.

*Eleo Ers. a 2* Ah ah Signor Causidico

Avete ben dell'asino,

E credere un ridicolo

Il Tribunal vi può.

*Rim.* Signore non corbellino

Ch'io son Dottor ben franco

E il nero sopra il bianco

Ben mettere lo so.

*Leo* ( *Sig. Dottor bellissimo*  
*a 2* ( *D'imbrogli il mastro siete ,*  
 ( *Ma se la vincerete ,*  
*Ers.* ( *Con femmine non so. parte Leo. ed Ers.*  
*Rom.* *Zanzare maledette*  
 Loquaci, e inquiete più delle Cicale  
 Un punto più del diavolo  
 Avete lo sappiamo ,  
 E soverchiar pensate  
 L'ignorante, ed il dotto  
 Ma la donna ha da star sempre disotto. *parte.*

## S C E N A II.

*Bellina sola.*

Ti sento si ti sento  
 Che giri intorno al cor  
 Leggiero al par del vento  
 Tu vuoi fuggirmi amor.  
 Ma qui ti tengo stretto  
 Con turta gelosia  
 E dalla gabbia mia  
 Più non potrai scappar.  
 L'amico qui s'accosta  
 Cerchiamo Filandro, e torneremo in ballo  
 Per far restare di stucco il pappagallo. *parte*

## S C E N A III.

*Giampaolo poi Bellina, e Filandro,*

*Giam.* Oibò questi Signori  
 L'hanno sbagliata troppo  
 Animo su pensiamo,  
 E intorno al caso mio  
 Poi risolviamo

*Fil.* Freme il Napoletano  
*Bell.* D. Giampaolo adirato passeggia  
*Giam.* Ho già pensato  
 La copia sta prontissima,  
 Men volo da un Dottore.  
 Più imbrogliore di questo,  
 Fo sconvolger la Pupilla,  
 Il Tutore, lo scritturario, la Governatrice,  
 L'eredità il morto, e il testamento,  
 Li subisso se fossero anche cento. *parte*  
*Fil.* Oimè cara Bellina ascoltasti?  
*Bell.* Ah pur troppo adorato Filandro  
*Fil.* Or che mi restà più da sperar?  
*Bell.* Un amator costante siete per verità  
 Già v'avvilite alle minaccie d'un rival?  
*Fil.* Paventa di tutto un vero amante,  
 A suo favore milita la ragione  
 Ah ch'io vi perdo senza dubbio  
 Il cor me lo predica  
 Un amante son io troppo infelice  
*Bell.* Ma che pensate adcsse  
*Fil.* Da voi allontanarmi  
 Disperato, e dolente  
 Ad arrollar men vado  
 In qualche reggimento  
 Pregando il cielo  
 Che alla prima occasione  
 Mi porti in aria un colpo di cannone.  
*Bell.* Ed io in questo momento  
 Mando per un Notaio,  
 E senza dare un sol respiro,

Vò a finir i miei giorni,  
in un ritiro.

*Fil.* Ah fermate *Bell.* Lasciatemi

*Fil.* Voi in Ritiro? *Bell.* Voi al Reggimento?

*Fil.* Io mi sento morir

*Bell.* Morir mi sento.

*a 2* Un Palpito atroce

Mi vò ad assalir

Mi manca la voce

Non posso partir

*Bell.* Adesso Comprendo

La forza d'amor

*Bell.* Adesso il mio cuore

Sà cos' è soffrir.

*Bell.* Partito non siete?

*Fil.* Là ancora restate?

*a 2* Che prima voi siete

Io sto ad aspettar.

Oh Dio! quant'è difficile

Lasciare il Caro bene

Nò che di queste pene

Capace il Cor non è.

#### SCENA IV.

*Eleonora, e detti.*

*Eleo.* Cara l'amica mia

Filandro allegramente

Mi son raccomandata al Generale

*Fil.* A quello che abita

Nella villa quì vicina

*Eleo.* Sì, sì, il mio protettore,

Per l'ingiustizia,

## ADONE E VENERE

### BALLO SERIO MITOLOGICO

Composto, e Diretto dal Signor

ALESSANDRO FABBRI.

#### PERSONAGGI

VENERE *Sig. Giovanna Grassini*

ADONE *Sig. Giuseppe Mangini*

MARTE *Sig. Alessandro Fabbri*

AMORE *Sig. Serafina Santi*

LE GRAZIE ) *Sigg. Giuseppa Grassini*

                  ) *Anna Lasagna*

                  ) *Giovanna Gherardi*

Ninfe ,, Cacciatori ,, Guerrieri ,, Genj

#### ARGOMENTO

L'erudito Popolo dell' Arno non può ignorare, come i Poeti abbiano scherzosamente favoleggiato sopra gl' amori di Venere, e di Adone

La venustà, l'elegante, e ben proporzionata forma di Adone, e la di lui gioventù impegnarono Venere in un amore il più cocente per esso. Marte ingelosito d'un rivale così potente, immaginò di farne vendetta; e trasformatosi in un Cinghiale lo uccise in tempo della Caccia: di che afflitta all'estremo l'appassionata Venere, pensò di alleggerirne il dolore col cangiarlo in un Anemone

Su queste tracce maestrevolmente delineate dall'immortale Ovidio nelle sue „ *Metamorfosi lib. 10.* il Compositore del Ballo l'ha immaginato; e dattandolo al gusto Teatrale moderno: in conseguenza di che ha sfuggita la trasformazione di Marte in Cinghiale, come non conciliabile coll

attuale delicatezza; ed altresì ha aggiunti diversi episodj atti ad arricchire la scenica rappresentanza di quella ragionata illusione, che unicamente può interessare un Pubblico così colto, ed intelligente, alla di cui indole, e carattere adattando lo scioglimento dell' invenzione, ha stimato opportuno il coronarla con un fine non tragico.

Accettino i Sigg. Fiorentini di buon' animo l'umile offerta, ed uniscano alla loro sagacità, ed intelligenza la connatural loro bontà, ed umanità per compatire, allorchè sanno ben giudicare.

### ATTO PRIMO

#### *Magnifico nella Reggia di Venere*

Preziosa, ed indissolubile unione forma Amore colla sua possanza delle destre di Venere, Adone, assistito dalle Grazie.

Sorpresa, che Marte cagiona col suo pomposo arrivo, e la costernazione, che getta nei loro cuori fa sì, che restano attoniti.

Rimproveri eccessivi di Marte alla bella Dea nel vederla in tante tenerezze con Adone.

Vani pretesti, e scuse adduce Venere, e Marte sprezzati, fingendo destramente cedere alle persuasive d'Amore, e delle Grazie, che attestano l'innocenza di Colei, tenta cogliere più prezioso momento, onde compirne più acerba vendetta.

Allegrezza generale dimostrano i rispettivi seguaci, e lieta danza palesa la gioia, che ognun risente della pretesa pace fatta tra Marte, e Citerea.

Rauco suono di tromba invita alla Caccia. Adone cerca nascondere l'interno tumulto dei suoi affetti, Venere non men che lui mostra fiera agitazione per l'abbandono, che far doveva del caro amante. Smania, e sdegno di Marte nel veder con gli occhi propri quanto argutamente li era stato smentito; ciascuno dei seguaci lascia vedere la differente situazione, che ha nell'animo, cui succede la confusione nel cuore di Adone; Rersuasive, che questi riceve da Marte per ab-

bandonare la Madre d'Amore, rinnovano in lui il desio della Caccia, lo prega, lo scongiura, finalmente seco lui lo conduce, ove la tromba aveva tramandato il suono. Agitazione di Venere per sì fatale abbandono, e parte disperata da quel luogo co le sue compagne.

### ATTO SECONDO

#### *Bosco*

Attendesi dai Cacciatori, e dalle Ninfe danzando festosamente la venuta d'Adone, e Marte; quindi parte ognuno per i destinati posti.

Arrivo di Venere, che prega incessantemente il Padre degli Dei a far succedere la Notte, affinché termini la Caccia, e riveder così più presto la cara metà dell'anima sua.

Ritirata dei Cacciatori per essere stati sorpresi dalla notte quando meno l'avrebbero aspettato. La Tromba in lontananza suona, e ciascuno prende il proprio posto fuggendo precipitosamente, e confusi.

Vagante Adone passa per riunirsi ai compagni, e Venere sortendo da folto Cespuglio arresta il caro amante, ed a tetra notte nell'unione di queste due bell'anime succede delizioso giorno.

Le più tenere espressioni, che tra loro contraccambiansi lasciano chiaramente vedere la forza d'Amore con quai vivi sentimenti, e potere impera nel loro cuore.

La rabbia, e la gelosia s'impossessano di Marte, che da lungi è spettatore di quanto succede, e giura acerba vendetta all'ingrata Citerea.

Il passaggio, che fu un Cignale perseguitato dai Cani produce in Adone veloce entusiasmo di corregli dietro, non può trattenersi, s'arma frettolosamente, cede alla passione della Caccia, ed abbandona Venere.

La partenza d'Adone getta la disperazione nella spirito della inconsolabil Dea, le più tette immagini occupano il suo cuore, ma la presenza d'Amore ende la calma all'addolorata Madre

assicurandola che ben presto otterrà dal fido Adone la condegna ricompensa ben dovuta ai suoi tormenti.

Esultanza di Marte, e de suoi seguaci per veder più prossima l'ultimazione della premeditata Vendetta.

Flebile armonia annunzia la disgrazia dell' infelice Adone.

Arrivo di costui mortalmente ferito da un Cignale servito per istrumento delle furie di Marte, e sostenuto dai Cacciatori abbandonato all'eccesso:

Morte d' Adone.

Trasformazione dell' estinto in un mazzo di Fiori, per compassione della Dea.

Furie di Marte per vedere, ancorchè in altra forma, sempre presente un' immagine dell' aborrito rivale, impugna il brando, ed in mille pezzi riduce i fiori, caricando furibondo di rimproveri la Dea immersa nel dolore.

Pierà di Giove, che proteggendo sempre l'afflitta Venere suscita orribil Tempesta, che riempie tutti di spavento, e gl' obbliga a partire, il solo Marte rimane beffeggiando l' ira del Cielo, e la situazione di Venere, intanto l' onnipotente Giove lascia Marte tra la gioia, ed il rispetto rendendo a nuova vita l' estinto Adone.

La Reggia d' Amore è il fortunato asilo di quest' Anime Amanti.

Il cieco Dio tenendo per mano il fido Adone corre incontro alla madre tra le braccia glie lo consegna.

Contento eccessivo di questi amanti.

Abbracci di Venere alla Figlia, ed al caro bene. Amore compie la fortunata unione. Ciubbilo universale da luogo a liete danze.

F I N E.

36639

